Comune di Lacchiarella

Città Metropolitana di Milano

Regione Lombardia

Proponente

APTO ITALIA S.R.L.

Oggetto

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATACENTER - INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA DI POTENZA COMPLESSIVA SUPERIORE A 150 MWt

Titolo elaborato

Istanza Valutazione di Impatto Ambientale

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico

studio AR.TE. ARCHEOLOGIA E TERRITORIO

Via Thaon di Revel, 19 - 20159 Milano

studio_arte@virgilio.it studio_arte@pec.it

Dott.ssa Stefania Felisati

Dott.ssa Mimosa Ravaglia

Relazione: P449_R078_25 Rev. 1 07.07.2025

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
1	07.07.2025	Risposta alla richiesta di integrazioni del MIC	MR	XXX	XXX

INDICE

1 PREMESSA 2

2 SCOPO DEL DOCUMENTO E METODOLOGIA OPERATIVA 3

2.1 DOCUMENTAZIONE TECNICA CONSULTATA 4

3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO 5

4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO 10

5 INQUADRAMENTO STORICO 11

5.1 STORIA DI LACCHIARELLA 11

5.2 TOPONOMASTICA 13

5.3 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA ANTICA 14

5.4 NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE 19

5.5 VIABILITÀ ANTICA 22

5.6 ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA 23

6 RICOGNIZIONE 26

7 CENSIMENTO DEI RINVENIMENTI NOTI 34

7.1 SCHEDE DI SITO 35

7.1.1 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI 35

8 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO 40

9 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE 42

9.1 BIBLIOGRAFIA CARTACEA 42

9.2 SITI INTERNET 42

10 TAVOLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO 43

ALLEGATI

Tavola del Rischio archeologico

1 PREMESSA

Il presente studio archeologico riguarda il "**Progetto per la realizzazione di un datacenter – installazione di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza complessiva superiore a 150 MWt**"", commissionato da APTO ITALIA S.R.L. (Corso Vercelli 40, 20145 MILANO).

Il progetto in istanza prevede l'insediamento del campus di data center nell'area individuata come "Comparto H2a" di un più ampio comparto, di superficie complessiva di poco più di 55 ettari, definito dal vigente PGT del Comune di Lacchiarella (MI), come ambito di trasformazione - AT "H1 – H2". Presso il Datacenter non si svolge alcun tipo di attività produttiva, e le unità contenute negli edifici sono alimentate dall'energia proveniente dalla rete: tuttavia, è prevista l'istallazione di gruppi elettrogeni di emergenza necessari per garantirne l'operatività anche in assenza di fornitura elettrica. La potenza termica riferita ai gruppi elettrogeni di emergenza che sarà installata sul sito al completo sviluppo del campus è di circa 1.010,00 MWth suddivisa su 160 unità.

L'area risulta attualmente di proprietà della Soc. Agricola AF Green S.r.l.

La tipologia di intervento rientra tra le tipologie impiantistiche previste dalla programmazione nazionale e regionale nell'ambito del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR).

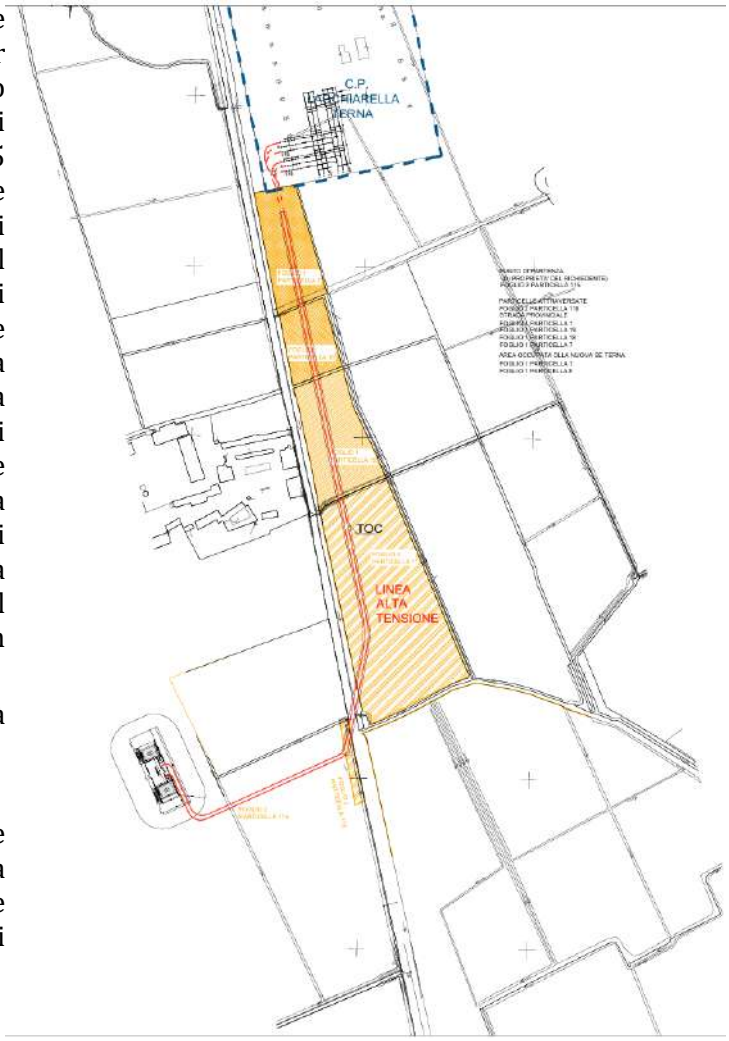


Figura 1 – Inquadramento catastale dell'opera in progetto

2 SCOPO DEL DOCUMENTO E METODOLOGIA OPERATIVA

Obiettivo di questa Verifica Preventiva di Interesse Archeologico, in ottemperanza dell'art. 4 comma 4 del D. Lgs. 36/2023 e in applicazione dell'articolo 28, comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e nell'adempienza delle linee guida definite nel DPCM del 14 febbraio 2022, è quello di analizzare l'impatto delle opere legate al **Progetto per la realizzazione di un datacenter – installazione di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza complessiva superiore a 150 MWt** in comune di Lacchiarella (MI), sulla realtà territoriale specificamente toccata dalle lavorazioni, nell'ottica di garantire la conservazione e la tutela di eventuali depositi stratigrafici o strutture di interesse archeologico eventualmente conservate o risparmiate *in situ* da interventi precedentemente eseguiti.

Esso inoltre evidenzia eventuali fattori di rischio di danneggiamento al patrimonio archeologico non ancora noto, a seconda degli indici di rischio in cui è inserita l'area, da sottoporre alla Soprintendenza Archeologica competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura, e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate, affinché la Soprintendenza stessa contempli eventuali provvedimenti da adottare contestualmente alle lavorazioni previste.

Al fine di inserire l'area interessata dal progetto in un contesto di riferimento necessario per una descrizione e ricostruzione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche, in accordo con il funzionario di riferimento, dott.ssa Francesca Roncoroni, è stato definito come areale di studio il territorio comunale di Lacchiarella, in provincia di Milano.

L'articolazione dello studio si costituisce di una prima parte dedicata alla descrizione del progetto, all'individuazione delle diverse lavorazioni programmate con particolare riferimento a quelle che prevedono interventi nel sottosuolo e loro incidenza.

Il documento prosegue con un breve inquadramento geologico e geomorfologico dell'area.

I capitoli successivi sono dedicati all'analisi dei dati storico archeologici con un inquadramento generale seguito da dati più puntuali sulla toponomastica, la cartografia storica e la viabilità antica, oltre ai riferimenti e alle schede dei rinvenimenti diretti sul territorio, con un'attenzione anche per le presenze di interesse storico religioso.

A seguito dell'analisi di tutti i dati raccolti è stata redatta una planimetria, che indica, con soluzione grafica convenzionale, il grado di rischio archeologico relativo, basato sull'effettivo impatto del progetto sull'area interessata.

La planimetria riguardante il potenziale rischio archeologico relativo troverà riferimento specifico nel capitolo che riassume le considerazioni relative alla valutazione del sito sulla base del confronto fra le lavorazioni previste per la realizzazione del progetto e le informazioni di carattere storico-documentario.

Si fornisce infine l'indicazione della bibliografia consultata e citata, con le relative abbreviazioni impiegate nel testo.

L'estensore del presente elaborato è in possesso del diploma di specializzazione in archeologia, come richiesto dall'art. 95, c.1, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e dall'art.3 del Regolamento emanato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 20 marzo 2009 n.30; la dott.ssa Mimosa Ravaglia è iscritta con il n. **4077** alla seconda sezione dell'elenco istituito la Direzione Generale per i Beni Archeologici, elenco istituito presso la stessa Direzione sulla base del disposto dell'articolo 95, c.2, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e con il n. **2391** nell'elenco nazionale di Archeologo di Fascia I ai sensi dell'art. 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.lgs.49/2004).

2.1 DOCUMENTAZIONE TECNICA CONSULTATA

Nella presente relazione, si è fatto riferimento ai seguenti documenti tecnici:

- Relazione e tavole di progetto
- Archivio Scavi, Archivio Pratiche Correnti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per Milano Città Metropolitana
- Comune di Lacchiarella: Pianificazione e Governo del Territorio
- Geoportale della Regione Lombardia: Foto aeree 1954-2018
- Raptor: Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale
- GNA: Geoportale Nazionale di Archeologia

3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento proposto prevede l'insediamento di un campus di data center nell'area individuata come "Comparto H2a", che corrisponde alla parte nord-est di un più ampio comparto, di superficie complessiva di poco superiore a 55 ettari, definito dal vigente PGT – Documento di Piano, come ambito di trasformazione - AT "H1 – H2", che si sviluppa attorno al centro commerciale "Il Girasole", fino a raggiungere l'affaccio sulla SP40, nella sua parte sudovest.

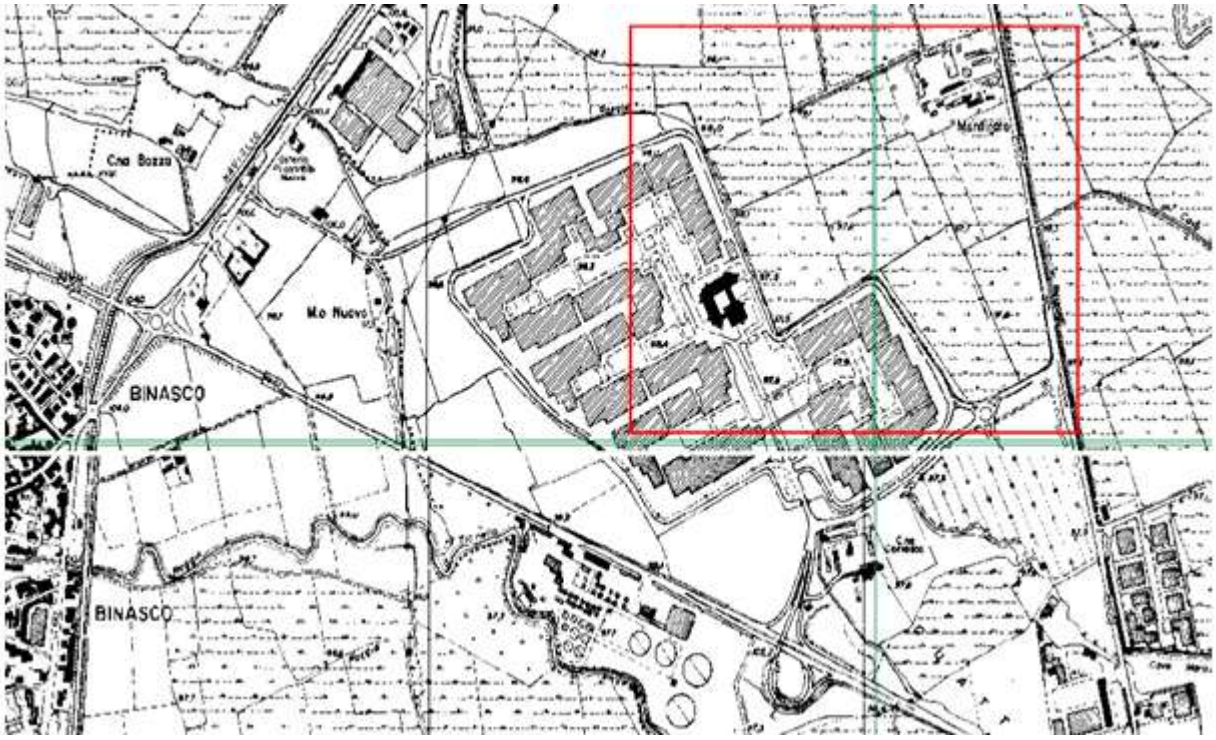


Figura 2 - Stralcio CTR B7C2 con l'area di intervento

L'area di intervento, ovvero la porzione privata del comparto H2a, ha un'estensione reale di 229.197 m^2, ed è delimitata: ad ovest dagli edifici e dalla viabilità interna del centro commerciale; a sud dalla viabilità di accesso al centro "Il Girasole", in entrata/uscita dalla SP105; ad est dal tracciato della SP105, nel tratto di collegamento tra Badile e Lacchiarella e da aree agricole; a nord da aree agricole e dalla cascina Mentirate.

Dal punto di vista catastale, l'intero comparto comprende: foglio 2, mappali 114, 115, 117, 118, 120 e 122 (catasto di Lacchiarella). Tale comparto è composto da aree pubbliche (particelle 117 e 118) ed aree private (particelle 114, 115, 120 e 122), che verranno sviluppate cha due operatori differenti.

Figura 3 - Estratto catastale Foglio 2 Comune Lacchiarella

L'area risulta attualmente di proprietà della Soc. Agricola AF Green S.r.l.

Figura 4 - Localizzazione dell'area di intervento su ortofoto

Il datacenter sarà composto da cinque edifici principali, oltre a tutte le istallazioni accessorie e complementari al loro funzionamento. Ogni edificio sarà dotato di una parte amministrativa, logistica e impiantistica. Il progetto prevede analogamente e in coerenza al Piano Urbanistico Attuativo approvato, tutte le opere di urbanizzazione primarie e secondarie oltre a tutte quelle per la compensazione ambientale.

Figura 5 - Planimetria generale di progetto

Figura 6 - Planimetria generale con posizione generatori

La costruzione dell'impianto avverrà in diverse fasi:

Fase 01 - 2 centri dati (S1 e S2), serbatoi e pompe di sprinkler, serbatoi di stoccaggio e pompe di carburante e generatori all'interno di un piazzale per le attrezzature.

Fase 02 - 3 centri dati (S3, S4 e S5), serbatoi e pompe di sprinkler, serbatoi di stoccaggio e pompe di carburante e generatori all'interno di un piazzale per le attrezzature.

Oltre ai 5 edifici per centri dati, nel sito saranno collocati due sottostazioni, edifici ausiliari, 160 generatori di riserva, impianti di raffreddamento sulle coperture dei datacenter, aree di stoccaggio di gasolio e serbatoi sprinkler e pozzetti.

Tra le aree tecniche esterne agli edifici, quelle che comporteranno interventi di scavo sono:

- Generatore di emergenza per le sale dati e l'area amministrativa con relativo serbatoio di gasolio posizionati accanto agli edifici principali;

- Locale e serbatoi acqua relativi all'impianto antincendio e relative pompe;

- Bacino di attenuazione sotterraneo e canalizzazioni che convogliano l'acqua piovana proveniente dalle coperture degli edifici, dalle strade e i parcheggi;

- Sottostazione elettrica: la cabina primaria AT-MT del Data Center e le relative aree esterne; la sottostazione sarà la fonte primaria di alimentazione del sito, in grado di fornire doppia alimentazione ridondante ai 5 edifici del data center e di fornire energia a edifici ausiliari;

Il sito è dotato di una rete stradale asfaltata e camminamenti pavimentati che collegano le varie zone di manutenzione, gli edifici tecnici, le aree di manovra e l'area adibita a parcheggio. Le strade saranno di larghezza commisurata ai mezzi che devono transitare nel sito; o i parcheggi sono dotati di pergole con pannelli fotovoltaici e pavimentazione con blocchi autobloccanti drenanti. Le aree non pavimentate verranno sistemate a verde mediante l'uso di terreno vegetale e adeguata piantumazione.

Il perimetro del sito sarà delimitato mediante recinzioni, alcune aree prevedono una doppia linea di recinzione che determinerà una zona buffer costituita da alberi e arbusti.

Dagli studi condotti dei luoghi si è evidenziato che l'area è caratterizzata da una bassa capacità portante che la rende inadatta a fondazioni superficiali. Di conseguenza si è optato per fondazioni profonde su pali. Sebbene l'area non sia designata come zona a rischio di alluvioni, si ritiene prudente proteggere il sito da potenziali inondazioni a causa dei numerosi canali e fossati che lo circondano. Per questo motivo, il sito sarà rialzato di circa 1m.

Sulla base di queste considerazioni, verranno adottate le seguenti misure per preparare il sito alla costruzione:

- Scavo dell'intero sito per rimuovere lo strato superficiale, pari a uno spessore di **circa 40 cm**;

- Riempimento dell'intera area in strati di spessore variabile con sabbia e ghiaia compattati, con la quota finale innalzata di 1 metro rispetto al livello del terreno esistente.

Ogni edificio è dotato di area con locale tecnico antincendio contenente apparati meccanici relativi alla stazione di pompaggio dell'acqua antincendio e con all'esterno la vasca di accumulo acqua antincendio.

Il sito è inoltre dotato di sei vasche di attenuazione sotterranea e canalizzazioni che convogliano l'acqua piovana proveniente dalle coperture degli edifici, dalle strade e i parcheggi. Queste vasche saranno ricoperte di terra e dotate di una pavimentazione erbosa.

Oltre agli interventi interni all'area, sono previste opere civili riguardanti la realizzazione della stazione elettrica blindata a 380 kV al servizio del Data Center e le relative aree esterne. L'area dedicata alla realizzazione della sottostazione è collocata in un punto centrale del più ampio masterplan ed è messa in sicurezza da recinzione perimetrale e accesso recintato. La nuova stazione elettrica verrà alimentata dalla rete elettrica nazionale RTN gestita dal gestore della rete di trasmissione TERNA, alla quale la società ha presentato richiesta di connessione.

La connessione avverrà mediante cavo interrato con un doppio sistema di sbarre a 380 kV di cui una linea di riserva e l'altra sempre in tensione. La futura stazione elettrica e quella di TERNA Lacchiarella distano non più di 750 m luna dall'altra.

L'ingresso principale al sito avverrà dalla SP 105 attraverso una nuova strada di accesso, che sarà realizzata indipendentemente dall'attuale processo di costruzione.

Figura 7 - Tracciato dalla sottostazione del datacenter alla stazione elettrica di TERNA

La recinzione è in acciaio alta 2,4 metri composta da barre verticali e profili orizzontali in acciaio (50x50 mm). Le recinzioni metalliche saranno montate su cordoli in cemento armato o muri di sostegno, ove necessario. I confini nord ed est del sito saranno dotati di recinzioni costituite da pali e binari in legno.

I parcheggi privati sono dislocati in più punti del complesso.

Ai sensi del regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7 "Disciplina dei criteri e delle modalità per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica di cui all'articolo 58-bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)", è stato predisposto un progetto di invarianza idraulica e idrologica seguendo le disposizioni del suddetto regolamento e nel rispetto dell'articolo 10.

È stata prestata particolare attenzione alla progettazione paesaggistica delle aree esterne del sito. Gli interventi paesaggistici si concentreranno sulla mitigazione, sul mascheramento e sulla compensazione della presenza del centro dati nel contesto più ampio. I principali interventi di rinverdimento sono le cinture verdi che interessano i confini nord, est ed ovest. Le fasce sono costituite da alberi, arbusti e tappeti erbosi.

Il campus avrà carico termico totale di 1010,5 MWt suddiviso in cinque edifici, due dei quali (S1, S2) con carico termico da 126,32 MWt, mentre tre (S3, S4, S5) con carico termico da 252,62 MWt.

Ogni blocco da 126,32 MWt è composto da 6 sale dati distribuite su due piani, quadri elettrici associati, armadi per generatori, sale di rete e blocco amministrativo

Per garantire che il progetto offra la soluzione di raffreddamento meccanico più sostenibile, sono stati proposti refrigeratori con sistemi di raffreddamento ad aria per climatizzare le strutture critiche. I locali critici saranno climatizzati tramite refrigeratori raffreddati ad aria; l'erogazione di

acqua refrigerata per ogni blocco IT da 126,32 MWt avverrà tramite 20 refrigeratori. L'erogazione di acqua refrigerata agli spazi critici avverrà tramite una rete di acqua refrigerata a manutenzione simultanea che comprende 4 colonne di acqua refrigerata collegate a un circuito comune di distribuzione dell'acqua refrigerata ai piani inferiori.

Sono previsti anche generatori di emergenza alloggiati in cabine prefabbricate che serviranno anche al funzionamento dei vari sottoservizi annessi al complesso e che prevedono sistemi per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche; sistemi fognari per la raccolta di reflui domestici, reflui assimilabili a domestici e reflui industriali; sistema antincendio; sistema di alimentazione elettrica (inclusa SSE); sistema di trattamento acque; sistema di climatizzazione sale server. Complessivamente sul sito saranno installati 160 generatori di emergenza, e relativi serbatoi di gasolio.

Ogni blocco da 126MWth avrà 20 n. di generatori containerizzati, di cui 19 n. di generatori primari serviranno i carichi critici delle apparecchiature informatiche e meccaniche e 1 n. di generatore domestico servirà l'edificio amministrativo e le aree esterne. Ogni generatore avrà un proprio deposito di carburante fuori terra, un serbatoio a doppia pelle. Questi serbatoi saranno installati sotto i container e avranno lo stesso ingombro del container.

L'utilizzo di suolo non è legato direttamente all'installazione dei generatori di emergenza, quanto alla realizzazione del campus per la quale sono previste **attività di scavo e rinterro** per livellare il sito e renderlo adatto alla costruzione dell'edificio. Le indagini geotecniche condotte hanno identificato la necessità di **rimuovere i primi 400 mm di terreno dal livello del suolo esistente**, composto da topsoil ricco di materiale organico che se lasciato in sito potrebbe comportare cedimenti. L'attività di rinterro comporterà generalmente circa 1 m di materiale di riempimento su tutto il sito, che consentirà la corretta realizzazione delle strade, percorsi pedonali ed interventi paesaggistici. **Si stima che debbano essere scavati: circa 75.600 m3 di top soil, a cui si aggiungono circa 1.700 mc di terreno per la realizzazione delle vasche di dispersione/accumulo.** I rinterri previsti risultano pari a circa 147.000 mc di materiale da costruzione.

4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il comune di Lacchiarella si trova nella parte meridionale della provincia di Milano, al confine con la provincia pavese e occupa una superficie di 24,16 kmq. Confina a ovest con i comuni di Casarile e Binasco, a nord con Zibido San Giacomo, Basiglio e Pieve Emanuele, a est con il comune di Siziano, in provincia di Pavia e a sud con Bornasco e Giussago, sempre appartenenti alla provincia pavese.

Il territorio comunale comprende le frazioni di Casirate Olona e Mettone, situate a sud-est del centro principale, la frazione di Villamaggiore a est e la frazione di Mettone a nord, oltre alle località di Cascina Birolo, Centenara, Concorezzo.

L'areale del comune ha andamento pianeggiante, con una leggerissima pendenza da nord verso sud, passando da circa 100 metri nella parte nord-ovest a 87 metri sul livello del mare nella parte sud-est. Sono presenti piccole scarpate connesse al passaggio di canali e rogge, quali Roggia Ticinello (o Caronna), Roggia Colombana, Cavo Borromeo, Roggia Vecchia di Villamaggiore, Roggia Mezzabarba e Cavo Marozzi Rainoldi.

Dal punto di vista geologico il territorio comunale è caratterizzato dall'unità alluvionale della superficie principale della pianura (Diluvium Recente), talvolta ricoperta da livelli di limo depositatisi in epoca successiva. Questo livello alluvionale è caratterizzato da ghiaietto, sabbie e limo argilloso alterati in superficie e alternati a banchi di argilla. Tali depositi rappresentano la porzione medio-grossolana dei sedimenti risalenti al Pleistocene Superiore e si legano a una formazione fluvio-glaciale risalente alla glaciazione Würm. Tali depositi costituiscono il livello principale della Pianura Padana (il cosiddetto Piano Generale Terrazzato).

5 INQUADRAMENTO STORICO

5.1 STORIA DI LACCHIARELLA

Il comune di Lacchiarella vanta origini romane e nella parte orientale del territorio transitava l'antica strada di collegamento tra *Mediolanum* e *Ticinum* (Milano – Pavia).

In epoca tardo romana e nel corso dell'alto Medioevo subì ripetute invasioni da parte di popolazioni barbariche, a cominciare dagli Unni, seguiti da Goti, Longobardi e Franchi.

Nell'898 subì un saccheggio ad opera degli Ungari che distrussero la città.

In seguito al ripetersi di queste scorrerie, nel 924 i Milanesi decisero di erigervi un castello con rocca, torri e fossato. In questa rocca trovò rifugio anche l'imperatore Federico II, dopo essere stato respinto dai Milanesi nel 1239.

A seguito delle lotte che opposero le famiglie di Torriani e Visconti, la rocca fu distrutta nel 1275, per essere ricostruita nel 1290 dopo dal signore di Milano, Matteo Visconti.

In epoca moderna il centro di Lacchiarella divenne un importante crocevia nei commerci che collegavano i vari territori del nord Italia.

Nel 1346 Lacchiarella è indicata come appartenente alla pieve di Decimo, con l'obbligo della manutenzione della "*strata da Laciarela*". Nel 1365 entrò a far parte del Contado di Bazzana, al quale apparteneva inizialmente la pieve di Cesano Boscono e, più tardi, quelle di Rosate, Decimo e Locate.

Nel 1385 Lacchiarella passò sotto il dominio di Filippo Maria Visconti che, nel 1414, vi insediò come castellano Principalle dal Lodi. Al dominio visconteo subentrò, nel 1450, quello di Francesco I Sforza che nel 1458 ne rese feudatario il suo segretario personale Angelo Simonetta.

Nel 1475 Galeazzo Sforza, succeduto al padre, elevò Lacchiarella alla dignità di *Comitatus* affidandola al proprio figlio naturale Carlo. Il feudo fu nel 1492 ereditato da Ippolita, figlia di quest'ultimo, che sposò Alessandro Bentivoglio.

Nel 1499, le truppe Francesi che miravano a conquistare il ducato di Milano, saccheggiarono Lacchiarella. Nel 1515 Francesco I di Francia pose il campo a Lacchiarella prima di affrontare gli Svizzeri nella "battaglia dei giganti" a Melegnano.

Nel 1535, con la morte dell'ultimo duca di Milano Francesco II Sforza, iniziò la dominazione spagnola. In questo contesto, Lacchiarella rimase feudo dei marchesi di Caravaggio che ne mantennero il possesso fino al 1697.

Nel 1757 risulta che il comune di Lacchiarella è inserito nel Vicariato di Binasco. Con la suddivisione della Lombardia austriaca in otto province, attuata nel 1786, il comune di Lacchiarella fu inserito nella Provincia di Pavia, delegazione XV. Con la nuova compartimentazione territoriale, nel 1791, il comune fu incluso nel XXII distretto censuario della provincia di Milano.

Nel 1796, con l'arrivo in Italia di Napoleone Bonaparte, il dominio francese attuò una riorganizzazione del territorio e nel 1798 inserì Lacchiarella e il distretto di Binasco nel dipartimento dell'Olona.

Con l'istituzione della Repubblica Cisalpina, Lacchiarella fu inclusa nel 1801 nel distretto II del dipartimento dell'Olona, avente come capoluogo Pavia e, nel 1805, nel II distretto di Pavia, dipartimento dell'Olona, cantone di Binasco. Risale al 1811 l'aggregazione a Lacchiarella dei comuni di Casirate e Mettone, prima indipendenti.

Dopo la Restaurazione e l'istituzione del Regno Lombardo Veneto, nel 1816 Lacchiarella fu inserita nel distretto IV di Binasco, provincia di Pavia.

Nel 1844 il territorio comunale si espande con l'acquisizione del comune soppresso di Villamaggiore e nel 1859 entra a far parte della provincia di Milano.

Dopo l'Unità d'Italia Lacchiarella segue le vicende dell'intera penisola, passando nella prima metà del XX secolo attraverso le due guerre mondiali.

A partire dal secondo dopoguerra Lacchiarella ha subito un rapido sviluppo per lo sviluppo industriale che ha sacrificato aree prima destinate all'agricoltura, sebbene ampi spazi del territorio continuino ad essere coltivati, soprattutto con la risicoltura.

5.2 TOPONOMASTICA

La toponomastica è una branca della linguistica che si occupa di indagare l'origine dei nomi di luogo riguardanti città, località o entità geografiche quali monti (oronimi), fiumi, laghi e altri specchi d'acqua (idronimi).

L'origine dei nomi si può ricavare talvolta dall'etimologia stessa del toponimo, oppure dalla sua desinenza che spesso è legata a un'occupazione stabile del territorio. Accanto alla storia del popolamento, la toponomastica individua, grazie alla sopravvivenza di alcuni nomi, l'antica presenza di edifici che non hanno altrimenti lasciato tracce.

L'origine del nome di Lacchiarella si lega al termine *Lactarella*, indicante una piccola latteria, richiamando quindi la presenza di allevamenti bovini nella zona già in epoca antica.

Tale nome richiama un'origine romana, come altri toponimi dell'area, soprattutto quelli aventi come terminazione *-ano* e *-ate.* Tra i primi si può citare il vicino comune di *Siziano*…

La seconda terminazione si trova in toponimi come *Mentirate, Casirate.*

Altre terminazioni rivelano un'origine più antica, con suffissi in *-ago* e *-asco*, come *Binasco, Zaranasco* e *Cornasco.*

Vi sono poi toponimi indicanti la distanza da un determinato paese e quindi l'esistenza di un itinerario stradale situato in prossimità: è questo il caso di *Cascina Decima*, una località menzionata in diverse mappe di epoca moderna lungo la strada di collegamento tra Milano e Pavia.

Più recenti altri toponimi legati ad attività del territorio, come quello di *Fornace*, legato alla produzione di mattoni che sfruttava l'abbondanza dei terreni argillosi di pianura.

Un'alta importante fonte di informazione sono gli idronimi, ossia i nomi di corsi e specchi d'acqua che spesso lasciano trasparire un'origine piuttosto antica. Non è questo il caso del territorio di Lacchiarella, dove rogge e canali sono stati realizzati a partire dal Medioevo e recano quindi nomi piuttosto recenti, spesso legati a nomi gentilizi (Roggia Borromea, Cavo Marozzi Rainoldi).

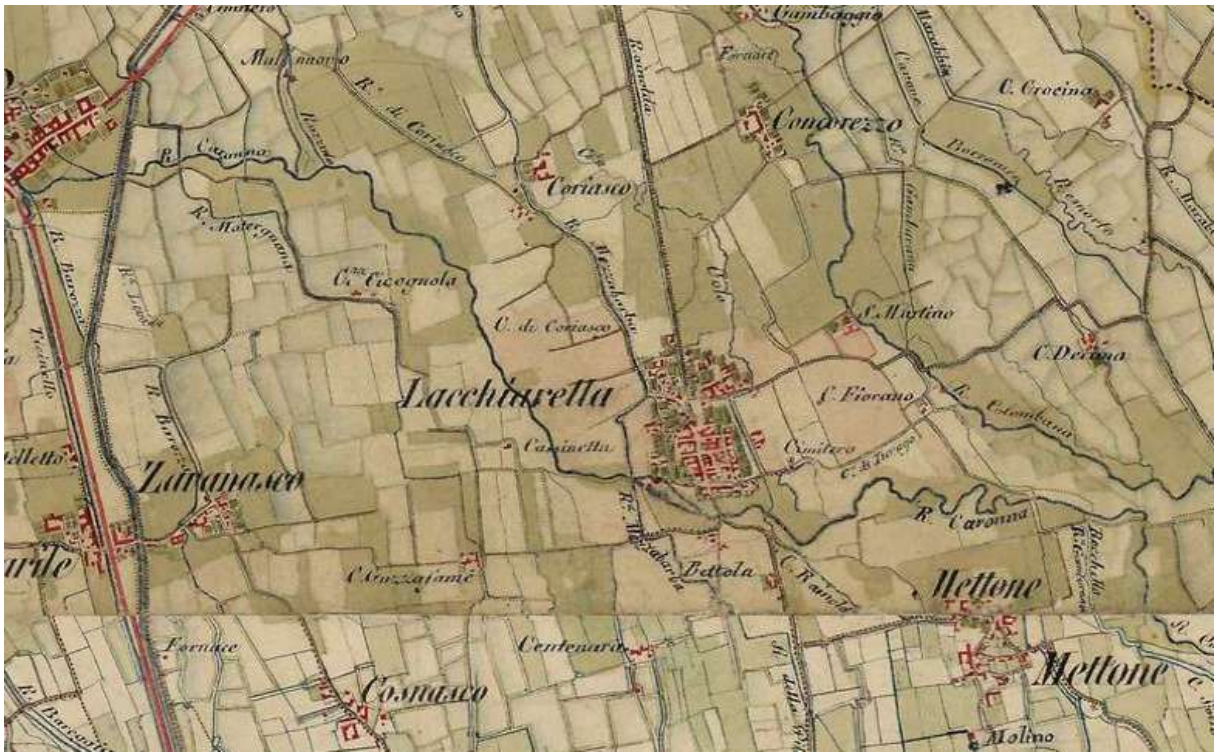


Figura 8 - Toponimi nel territorio di Lacchiarella

5.3 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA ANTICA

La cartografia storica del territorio lombardo affonda le sue radici agli albori dell'età moderna. In particolare, tra le prime opere volte a una riproduzione relativamente fedele delle regioni italiane, va annoverata la serie di affreschi realizzati da Egnazio Danti su commissione di Papa Gregorio XIII, un ciclo pittorico di figurazioni geografiche destinato a pareti e soffitto della Galleria situata all'interno dei Palazzi Vaticani. L'opera fu completata in soli due anni, portando a termine 40 affreschi di tavole geografiche che decorarono interamente la Galleria del Belvedere, ampio corridoio lungo 120 m e largo 6 m.

Figura 9 - Ducato di Milano. Gallerie vaticane. (E. Danti, 1536-1586)

La cartografia storica del territorio lombardo affonda le sue radici agli albori dell'età moderna. In particolare, tra le prime opere volte a una riproduzione relativamente fedele delle regioni italiane, va annoverata la serie di affreschi realizzati da Egnazio Danti per una delle gallerie dei palazzi Vaticani verso la fine del XVI secolo. L'opera fu commissionata da Papa Gregorio XIII e il progetto prevedeva la realizzazione di un ciclo pittorico di figurazioni geografiche che decorasse le pareti e il soffitto della Galleria situata all'interno dei Palazzi Vaticani.

Quest'opera fu di ispirazione alla cartografia successiva che, inizialmente si limitò a raffigurare il territorio inserendo solo i maggiori centri abitati accanto ai principali corsi e specchi d'acqua. Le raffigurazioni sono caratterizzate da punti inframmezzati da rappresentazioni schematiche di città di più importanti, con una scelta nei dettagli che porta a sacrificare i centri minori.

Tra XVII e XVIII secolo le mappe si arricchiscono di toponimi e maggiori dettagli, quali ad esempio i confini geografici. In una mappa di Fabio Magini, redatta intorno al 1620, e nella successiva ripresa di Peter Schenk redatta agli inizi del XVIII secolo, al confine tra i Ducato di Milano e il territorio pavese è riportato il toponimo "Chiarella", situato lungo un corso d'acqua identificabile con il canale Ticinello, corso d'acqua irriguo realizzato nel XII secolo che collega Abbiategrasso a Landriano che

transita immediatamente a sud del centro storico di Lacchiarella. Sono inoltre riportati i toponimi Nono e Decimo, quest'ultimo attuale frazione del comune, che nel numerale indicano la distanza lungo un antico itinerario.

Figura 10 – Ducato ouero territorio di Milano (F. Magini 1620)

Figura 11 – Ducato ouero territorio di Milano (P.Schenk,1720)

Dello stesso periodo è la mappa di Coronelli dedicata alla parte orientale dello Stato di Milano, che si limita a riportare solo i corsi d'acqua principali, accompagnando ogni toponimo con un simbolo costituito da un pallino e da una croce. In questa mappa compare il toponimo di "Chiarela" e quello di Decimo.

In una mappa del 1734 di M. Seutter sono riportate le principali vie di transito del territorio. "Chiarello" è posizionata a nord-est di Binasco, lungo una strada di andamento est-ovest e molto più a nord rispetto al confine con il territorio pavese. Questo dimostra come la cartografia sia ancora poco precisa, ma sottolinea anche l'importanza assunta dal centro abitato di Lacchiarella nel territorio.

Figura 12 - Stato di Milano, Parte orientale (Coronelli, 1700)

Figura 13 - Theatrum Belli per Italiam (M. Seutter, 1734)

Una notevole svolta fu data dall'introduzione dei catasti, rilievi del terreno nati dalla necessità di mappare con relativa precisione il territorio a scopo fiscale. Risale agli inizi del XVIII secolo la prima mappatura dettagliata del territorio lombardo, effettuata per censire tutte le proprietà fondiarie del Ducato di Milano, con un progetto avviato dall'imperatore d'Austria Carlo VI d'Asburgo, nel 1718, concluso sotto il regno della figlia Maria Teresa nel 1760.

Nelle mappe del Catasto Teresiano appare per la prima volta rappresentato con precisione il sistema insediativo di Lacchiarella con i centri rurali di Mettone e Casirate Olona. Sono inoltre ben delineati i corsi d'acqua che attraversano il territorio da nord a sud, a partire dal confine occidentale, con il Ticinello, seguito verso est da roggia Mezzabarba, cavo Rainoldi Marozzi, roggia Colombana (che costeggia la strada per Milano, passando a est della cascina di Mentirate) e cavo Borromeo.

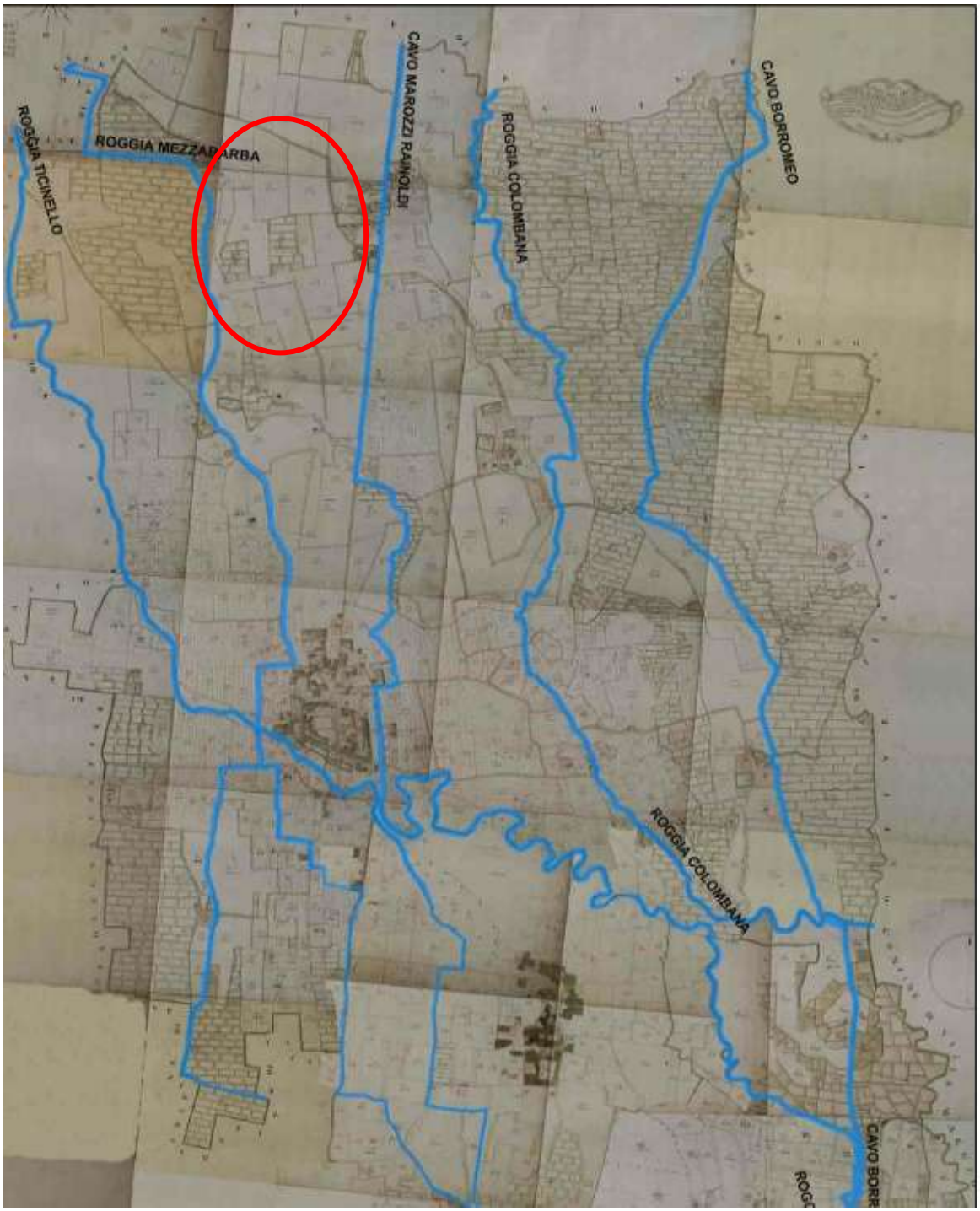


Figura 14 - Catasto Teresiano, centri di Lacchiarella, Mettone e Casirate Olona con il principale reticolo idrografico (1721-22). Nel cerchio rosso l'area di intervento.

Si deve al governo asburgico l'elaborazione di una nuova mappatura dell'impero austro-ungarico redatta a scopo militare e che interessa anche il territorio del Lombardo-Veneto.

Questa cartografia fu redatta con una prima indagine militare effettuata tra il 1764 e il 1784, seguita da un secondo rilevamento tra il 1806 e il 1869. La scala utilizzata è 1:75.000.

Rispetto al Catasto Teresiano, che mappava i diversi lotti individuandone il tipo di utilizzo ai fini della tassazione da applicare, la mappa militare asburgica, che per il Lombardo Veneto fu elaborata tra il 1818 e il 1829 (e corrisponde quindi al secondo rilevamento), mette in evidenza la rete stradale che collegava i centri dell'impero.

Figura 15 - Mappa militare dell'Impero Austro-ungarico, 1829

Alla redazione del primo grande catasto, fecero seguito oltre un secolo più tardi altre opere improntate allo stesso modello. Tra di esse si distingue per il Nord Italia il Catasto del Lombardo Veneto, realizzato a partire dal 1854 ed entrato in vigore intorno agli anni dell'Unità d'Italia.

Dopo l'unificazione dell'Italia, l'esigenza di uniformare il sistema catastale esistente che si basava ormai su criteri assai variabili a seconda della zona e dell'epoca di redazione, diede luogo alla stesura del Nuovo Catasto Fondiario, istituito con una legge del 1886 e più comunemente noto come Catasto Cessato.

Va infine annoverata la mappatura del territorio realizzata a partire dalla fine del XIX secolo dall'Istituto Geografico Militare. Questo lavoro ha dato luogo a una serie di carte che seguono l'evoluzione del territorio lungo gli anni, mostrando ad esempio l'incremento del sistema viario e il progressivo espandersi dei centri abitati.

Per quanto riguarda Lacchiarella, il territorio comunale è inserito nella tavoletta I.G.M. in scala 1:100.000 F. 059 – PAVIA; in scala 1:50.000 F. 139 – MELEGANO; in scala 1:25.000 F. 059 IV NE – BINASCO.

Figura 16 - Carta IGM, foglio 59 IV NE Binasco, 1961.

L'analisi delle mappe storiche e il confronto con quelle attuali, come la Carta Tecnica Regionale (CTR) evidenzia una marcata urbanizzazione del territorio, con un ingrandimento dei nuclei abitati e la realizzazione di nuove strade. Il comune di Battuda è inserito nelle tavole B6B5 e B7B1.

Per quanto riguarda l'area a nord del centro di Lacchiarella, l'elemento più evidente è la comparsa di una vasta zona destinata a insediamenti produttivi di carattere sovracomunale, definita dal Piano di Governo di Territorio comunale come "Triangolo industriale". Tale area, situata a nord della SP40, è occupata nella parte occidentale da un centro commerciale realizzato nel 1984, mentre la parte a est è attualmente occupata da risaie e corrisponde allo spazio oggetto di questa analisi preventiva.

Figura 17 – Piano Regolatore Generale – Azzonamento 1979-84. Estratto della zona del "Triangolo industriale".

Figura 18 - Carta Tecnica Regionale, Fogli B6B5 e B7B1 (1994)

5.4 NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

Il centro storico di Lacchiarella è caratterizzato dalla presenza della trecentesca Rocca Viscontea, un massiccio edificio merlato in mattoni su tre piani: nell'ala di ponente è ancora visibile lo scasso della pusterla per la catena che reggeva il ponte levatoio. Nella mappa del Catasto Teresiano, l'area della Rocca è ancora circondata dal fossato e caratterizza la metà meridionale dell'antico nucleo cittadino.

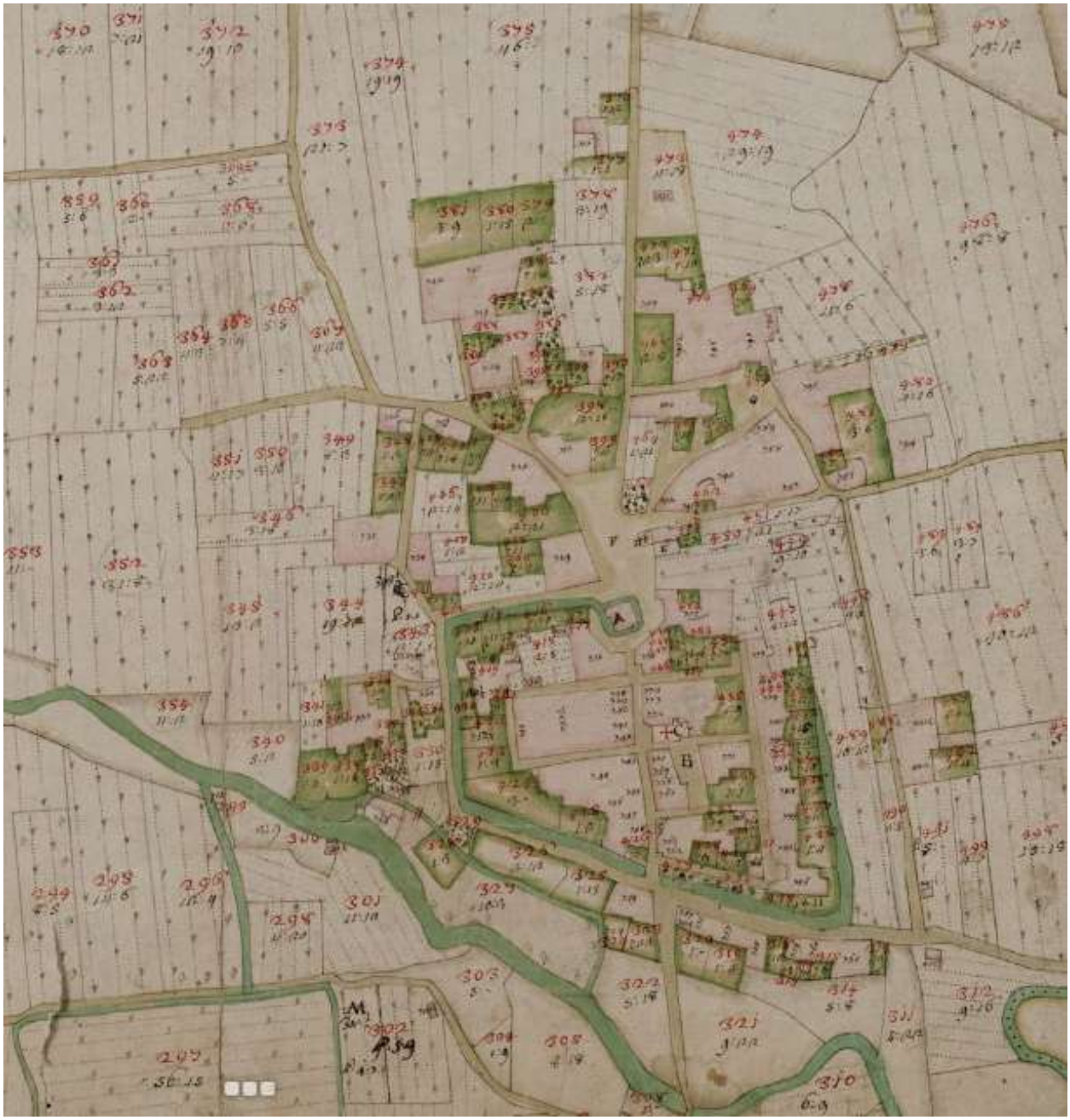


Figura 19 - Catasto Teresiano: La Chiarella, Comune Censuario. Foglio XIV (1722)

Sul Nuovo Catasto Terreni, redatto tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, l'area della Rocca risulta in gran parte edificata e l'antico fossato è ricalcato dal percorso di strade carrabili che transitano attorno all'antico nucleo abitato. Il settore a nord mostra una contenuta espansione oltre l'areale insediativo settecentesco ma, mentre nel XVIII secolo gli edifici erano maggiormente dispersi, attorniati da ampi spazi di verde, nel nuovo catasto l'abitato risulta insediato in modo più fitto.

Figura 20 - Nuovo Catasto Terreni: Lacchiarella, comune censuario. Foglio 8 (1897 – 1902)

Per quanto riguarda l'area interessata dalle lavorazioni in progetto, questa si trova a nord-ovest rispetto al centro storico di Lacchiarella, in prossimità di Cascina Mentirate. Questo nucleo insediativo, che compare già nel Catasto Teresiano, è collegato con il centro di Lacchiarella attraverso la SP 105, indicata nel Nuovo Catasto Terreni come "Strada Comunale da Badile".

Attualmente a Cascina Mentirate sono presenti sette edifici, due dei quali utilizzati a scopo residenziale, mentre gli altri adibiti a scopo agricolo (deposito di mezzi agricoli, stoccaggio di prodotti agricoli).

Molti di questi edifici sono stati ricostruiti in anni recenti

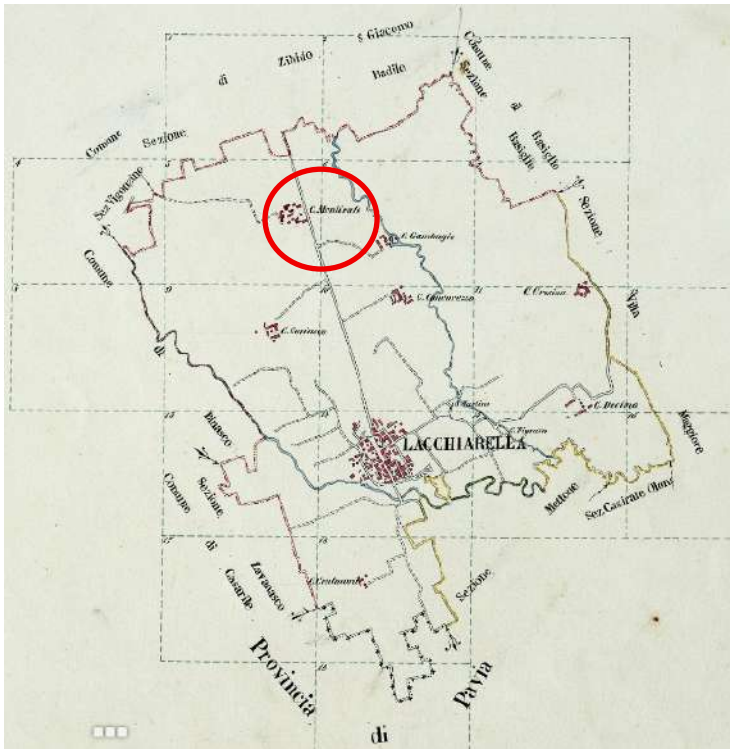


Figura 21 - Nuovo Catasto Terreni: Lacchiarella, comune censuario. Quadro d'Unione (1897 – 1902)

(https://italia.indettaglio.it/ita/lombardia/milano_lacchiarella_cascinamentirate.html)

Figura 22 - Catasto Teresiano: La Chiarella, Comune Censuario. Foglio VI (1722). Particolare di Mentirate

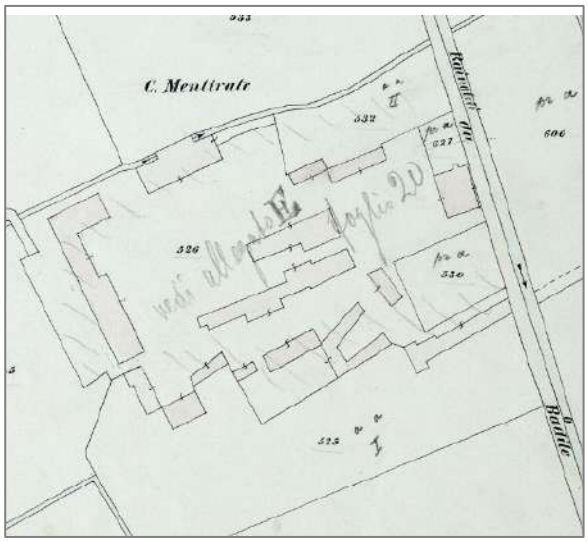


Figura 23 - Nuovo Catasto Terreni: Lacchiarella, comune censuario. Foglio 5. Particolare di Mentirate

5.5 VIABILITÀ ANTICA

L'abitato di Lacchiarella sorge immediatamente a ovest della strada romana che collegava Milano a Pavia. Nelle mappe storiche vi sono toponimi che rimarcano le distanze relative delle varie località situate lungo questo percorso rispetto a *Mediolanum*. Tra questi va ricordato *Ad Decimum*, in seguito divenuto Cascina Decima, corrispondente all'attuale corte lombarda. Il toponimo indica proprio la distanza di 10 miglia dal capoluogo. Tale strada partiva da Porta Ticinese proseguendo poi per l'attuale territorio di Rozzano, dove toccava le attuali frazioni di Quinto de' Stampi (*Ad Quintum*) e Pontesesto (*Ad Sextus*).

La strada proseguiva poi verso sud attraverso i comuni di Basiglio e Lacchiarella. In quest'ultimo comune, oltre alla già citata *Ad Decimum*, era presente anche la località oggi scomparsa di *Ad Nonum*, citata nelle mappe del XVII secolo. Lungo questo tracciato fu in epoca moderna fu realizzato il cavo Borromeo.

Figura 24 – Territorio di Pavia, Lodi, Novara (Jannsonius, metà XVII secolo)

Nel corso del Medioevo, più a ovest del percorso romano, acquistò importanza un nuovo itinerario, la cosiddetta "Strada Mastra" che transitava per Binasco e che è attualmente ricalcata dalla statale dei Giovi.

Altro aspetto da tener conto è la presenza di tracce di centuriazione riconoscibili nella divisione dei campi coltivati, riscontrabili sia all'interno del Parco Agricolo Sud di Milano che nell'area che sarà interessata dalle lavorazioni in via di definizione.

Figura 25 - Tracce di centuriazione in comune di Lacchiarella

5.6 ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA

L'analisi della fotografia aerea permette di avere una visione generale del territorio e, nel caso di terreni non edificati, di rilevare eventuali presenze nel sottosuolo grazie alla differente crescita della vegetazione in corrispondenza di strutture interrate.

La lettura del terreno attraverso la fotografia aerea risulta piuttosto efficace in presenza di ampi spazi aperti che consentono di avere un vasto panorama della condizione del terreno.

Nel caso di aree edificate, la visione dall'alto permette anche di leggere antiche presenze in base alla disposizione degli edifici eretti in epoca successiva o comunque di monitorare l'evoluzione del paesaggio nel corso degli anni.

A livello macroscopico, confrontando le immagini scattate tra il 1954 e il 2021 (consultabili sul Geoportale della Regione Lombardia), è possibile notare come a partire dal secondo dopoguerra il territorio abbia subito delle rapide trasformazioni che hanno portato a una progressiva espansione dei centri abitati rispetto all'originario perimetro. Tale espansione diventa evidente soprattutto a cavallo tra XX e XXI secolo, quando nuclei abitati prima isolati tendono a fondersi tra loro, come nel caso del centro cittadino di Lacchiarella e Cascina Mentirate.

Figura 26 - Foto aerea GAI 1954

Figura 27 - Foto aerea del 1975

Figura 28 – Foto aerea del 1998

Figura 29 - Foto aerea 2021

Analizzando nel dettaglio la sequenza delle foto aeree scattate tra il 1954 e il 2021, i maggiori cambiamenti che si possono cogliere riguardano la costruzione del grande centro commerciale a ovest dell'area interessata dal progetto. Per il resto l'area è attraversata da lotti di coltivazioni, soprattutto risaie, che non lasciano trasparire eventuali anomalie nel terreno.

Figura 30 - Foto aerea del 1954

Figura 31 - Foto aerea del 1975

Figura 32 - Foto aerea del 1998

Figura 33 - Foto aerea del 2021

6 RICOGNIZIONE

Le aree oggetto dell'intervento sono ubicate a nord-est del centro commerciale Il Girasole e per quanto riguarda il tracciato del cavidotto si sviluppa lungo la strada provinciale 105 in direzione nord fino all'innesto con la centrale Terna.

Il lato lungo il centro commerciale è inaccessibile per mancanza di strade di accesso.

Tutte le aree sono coperte da manto erboso e, in minima parte, occupate da colture quindi il suolo non era visibile oppure le aree non accessibili per la presenza di colture.

La ricognizione è stata effettuata il giorno martedì 1° luglio 2025 con tempo bello e cielo sereno.

Figura 34 - Posizione degli scatti fotografici

Punto 1 cavidotto

Il tracciato del cavidotto percorre i campi a est della Strada Provinciale 105 fino alla centrale.

Punto 2

Punto 3

Area progetto – Punto 4 angolo sud-est

Area progetto - Punto 5

Punto 6

Punto 7

Punto 8

L'area presentava una diffusa copertura erbosa e non è stato possibile rilevare la presenza di eventuali anomalie di interesse archeologico.

7 CENSIMENTO DEI RINVENIMENTI NOTI

Di seguito si riportano le schede dei siti noti, individuati nella ricerca bibliografica e d'archivio, che trovano all'interno del comune di Lacchiarella.

I diversi ritrovamenti sono stati posizionati su una CTR in scala 1:10.000 (Tavola 1).

Per posizionare i ritrovamenti è stata utilizzata la piattaforma **Template_GNA_1.5** (aggiornamento pubblicato **il 25 novembre 2024*)*** in formato GIS, elaborato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia, secondo le ultime direttive della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio espresse nel DPCM del 14 febbraio 2022.

La numerazione dei siti pone all'inizio quelli che hanno restituito rinvenimenti archeologici, individuati attraverso la piattaforma telematica RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale). Successivamente sono inseriti anche gli edifici di interesse storico e religioso di epoca medievale e moderna.

In ogni scheda è indicato il numero relativo, la località del ritrovamento in cui è precisato oltre all'indirizzo (via o piazza), anche l'eventuale edificio (chiesa, palazzo) all'interno del quale è avvenuta la scoperta, quindi è segnalato se la posizione indicata è sicura o approssimativa (Certa / Incerta/Ignota) e l'epoca di attribuzione delle evidenze archeologiche o storiche individuate. Segue una breve descrizione del ritrovamento e le modalità della scoperta (scavo archeologico, rinvenimento casuale, ricognizione, segnalazione) eventualmente precedute dall'anno o dal periodo in cui essa è avvenuta. Le ultime due voci della scheda sono dedicate a una più precisa definizione cronologica del ritrovamento (espressa in secoli) e alla relativa bibliografia.

7.1 SCHEDE DI SITO

7.1.1 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

Scheda n.1	
Località	Prato di Decimo
Epoca	Età romana e medievale
Tipologia di rinvenimento	Vari oggetti di bronzo
Modalità di rinvenimento	Ricognizione
Cronologia	I-III e VII secolo d.C.
Bibliografia	ANTICO GALLINA M., *La via Mediolanum-Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanense sud-occidentale,* in *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, 2002. SIMONE L., PIROTTA S., *Carta archeologica della Lombardia. Provincia di Milano*. Versione digitale. GIOSTRA C., *La chiesa di San Michele e il villaggio "Sallianense". Scavi in corso,* Trezzo sull'Adda, 2009 PIROTTA, *Il tracciato dell'itinerario Burdigalense nella provincia di Milano*, in *Storia in Martesana*, 2016

Scheda n.2	
Località	Chiesa di Santa Maria Assunta
Epoca	Età romana
Tipologia di rinvenimento	Epigrafe di L. Valerius Tertius con dedica a Mercurio murata sulla facciata della chiesa.
Modalità di rinvenimento	Sito noto
Cronologia	I-II secolo d.C.
Bibliografia	ANTICO GALLINA M., *La via Mediolanum-Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanense sud-occidentale,* in *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, 2002. SIMONE L., PIROTTA S., *Carta archeologica della Lombardia. Provincia di Milano*. Versione digitale.

Scheda n.3	
Località	Roggia Ticinello
Epoca	Età romana
Tipologia di rinvenimento	Frammenti di laterizi, reperti ceramici, peso da telaio fittile. Probabile testimonianza di insediamento rurale di età romana, lungo un asse di centuriazione.
Modalità di rinvenimento	2012, Ricognizione
Cronologia	I-V secolo d.C.
Bibliografia	*Cervignano-Mortara 12*, VPIA.

Scheda n.4	
Località	Lungo metanodotto Cervignano Mortara
Epoca	Età moderna
Tipologia di rinvenimento	Fornace per la produzione di laterizi
Modalità di rinvenimento	2018, indagine archeologica durante la realizzazione del metanodotto Cervignano – Mortara e opere connesse.
Cronologia	XV-XVIII secolo d.C.
Bibliografia	SABAP-MI*: 2018 – MET CER MOR A27*.

Scheda n.5	
Località	Loc. Briolo, lungo roggia Olona
Epoca	Età del Ferro – Età romana
Tipologia di rinvenimento	Tracce insediative: piano d'uso con numerosi reperti ceramici
Modalità di rinvenimento	2017, indagine archeologica durante la realizzazione del metanodotto Cervignano – Mortara e opere connesse.
Cronologia	V secolo a.C. - I secolo d.C.
Bibliografia	SABAP-MI*: 2017 – MET CER MOR A12*.

Scheda n.6	
Località	Rocca, Piazza Risorgimento 14
Epoca	Età medievale
Tipologia di rinvenimento	Rocca inizialmente affiancata da un castello e da una bicocca.
Modalità di rinvenimento	Fonti storiche
Cronologia	X secolo d.C.
Bibliografia	www.comune.lacchiarella.mi.it/abitarealacchiarella/storia-arte-e-cultura/la-rocca/

Scheda n.7	
Località	Chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta
Epoca	Età moderna
Tipologia di rinvenimento	Edificio religioso inaugurato nel 1603, costruito sui resti di una precedente chiesa prepositurale.
Modalità di rinvenimento	Fonti storiche
Cronologia	XVII secolo d.C.
Bibliografia	www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI230-00077/

Scheda n.8	
Località	Parrocchiale dei SS. Donato e Carpoforo
Epoca	Età moderna
Tipologia di rinvenimento	Chiesa risalente al XVI secolo, si compone di un'aula unica con terminazione absidale semicircolare. L'intera chiesa presenta delle volte affrescate con motivi geometrici e floreali.
Modalità di rinvenimento	Fonti storiche
Cronologia	XVI secolo d.C., rifatta inf orme attuali nel XVIII secolo
Bibliografia	www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-03387/ www.lombardiacristiana.it/locations/chiesa-dei-santi-donato-e-carpoforo-lacchiarella/

Scheda n.9	
Località	Mettone, Chiesa dei SS. Pietro e Paolo
Epoca	Età moderna
Tipologia di rinvenimento	Edificio religioso edificato nel 1570, con pianta ad aula unica e cappelle laterali, abside semicircolare. La facciata con timpano è costituita da due ordini: l'ordine inferiore è caratterizzato da quattro lesene, due poste nei cantonali della chiesa, le restanti ad incorniciare il portale unico. Nell'ordine inferiore sono poste tre nicchie a frontone spezzato che ospitano le statue della Madonna con Bambino e dei Santi Pietro e Paolo. L'ordine superiore della facciata è caratterizzato da un timpano sorretto da due lesene con capitello ionico e due volute di raccordo che coprono la risalita del tetto. L'interno della chiesa è ampio e luminoso e presenta un ambiente completamente affrescato con larghe campiture che imitano un paramento marmoreo. L'altare maggiore è posto nella zona presbiteriale, mentre l'organo è posto in una zona rialzata della controfacciata. Il campanile di forma esagonale presenta un paramento murario esterno in mattone e ha una copertura tronco-conica.
Modalità di rinvenimento	Fonti storiche
Cronologia	XVI secolo d.C.
Bibliografia	www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-03379/ Le CHIESE delle Diocesi ITALIANE Chiesa dei Santi Pietro e Paolo <Mettone, Lacchiarella> - Mettone - Lacchiarella - Milano - elenco censimento chiese

Scheda n.10	
Località	Oratorio di San Rocco
Epoca	Età moderna
Tipologia di rinvenimento	L'oratorio di San Rocco è di dimensioni ridotte e presenta una pianta ad aula unica e presbiterio intradossato. La copertura dell'intera aula è a cassettoni lignei, mente la zona presbiteriale è coperta con volta a botte, con una configurazione lunettata nella zona di apertura di un'ampia monofora con arco leggermente ribassato. La volta a botte è completamente affrescata con intonaco blu e stelle dipinte. L'intradosso dell'arco trionfale in apertura del presbiterio simula un meandro floreale policromo su fondo bianco, mentre l'estradosso è decorato con quattro nastri a campiture piatte color mattone, bianco e grigio. Il motivo floreale dell'intradosso presbiteriale è richiamato anche nell'estradosso della parete di fondo, poco al di sopra dell'altare maggiore. La zona presbiteriale è conclusa da due balaustre marmoree e chiusa da un cancelletto in ferro battuto, poggianti su un unico gradino. Ai lati dell'arco trionfale, posti in due nicchie, vi sono le statue di San Giorgio, a sinistra, e San Rocco a destra. La luce entra nella navata grazie a due sole monofore con arco a tutto sesto per lato, alternate da due altari votivi. Il pavimento in cotto conduce visivamente all'altare. L'ingresso alla chiesa, orientato canonicamente, è formato da un unico portale a due bussole di vetro e legno ed è sormontato da un timpano a frontone spezzato. La facciata della chiesa è a capanna, con due contrafforti laterali che sorreggono la falda del tetto; è completamente intonacata, come l'interno dell'aula e come unica decorazione presenta una cornice bianca in stucco contenente un episodio agiografico e collegata ad un'apertura ovale. Il campanile, a pianta quadrata, richiama la decorazione ad intonaco della facciata; l'ultima fascia, leggermente aggettante, è sormontata da un'apertura polilobata che accoglie le campane ed è conclusa da una copertura tronco-conica.
Modalità di rinvenimento	Fonti storiche
Cronologia	XVI secolo d.C. (1565)
Bibliografia	www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=14318 www.lombardiacristiana.it/locations/chiesa-di-san-rocco-lacchiarella/

Scheda n.11	
Località	Chiesa di San Martino
Epoca	Età medievale
Tipologia di rinvenimento	Edificio con pianta quadrata. Muratura perimetrale portante in mattoni pieni in parte intonacata. Copertura sorretta da impianto strutturale ligneo.
Modalità di rinvenimento	Fonti storiche
Cronologia	XI - XVIII secolo d.C.
Bibliografia	www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI230-00078/

Scheda n.12	
Località	Cascina Mentirate
Epoca	Età moderna
Tipologia di rinvenimento	Edificio rustico
Modalità di rinvenimento	Fonti storiche
Cronologia	XVII secolo d.C.
Bibliografia	

8 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione del grado di rischio archeologico di un'area interessata da qualsivoglia progetto costruttivo, che ne alteri la natura originaria, si propone, in linea generale, di valutare l'impatto che le nuove opere potrebbero avere su eventuali contesti antichi ancora presenti *in loco* in forma inalterata o quanto questi ultimi possano eventualmente interferire con le lavorazioni previste.

La valutazione dell'interesse archeologico che una singola località riveste nello specifico può essere effettuata sulla base della sua distanza dai rinvenimenti più prossimi e della loro entità intrinseca. Questo tipo di analisi comporta una valutazione del grado di **rischio assoluto.**

In via teorica, vengono distinti tre gradi di rischio:

- **rischio alto**, per i siti localizzati in un'area entro un raggio di 200 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione. Si considera inoltre alto il rischio nelle aree di forte antropizzazione antica, indipendentemente dalla distanza dalle opere.
- **rischio medio**, per i siti localizzati in un'area entro un raggio di 200 e 400 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione. Anche in questo caso si considera comunque medio il rischio nelle aree di non rilevante antropizzazione antica.
- **rischio basso**, per i siti localizzati ad una distanza superiore ai 400 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione e per le aree a bassa antropizzazione.

Allo stato attuale delle conoscenze, nell'areale di Lacchiarella sono venuti alla luce affioramenti di materiali sparsi, in due casi attribuibili a resti insediativi di epoca romana (**sito 3** e **5**) rispettivamente situati presso il confine occidentale, in prossimità di roggia Ticinello; e nella parte orientale del territorio. Sempre nella parte orientale del territorio, presso cascina Decimo, lungo l'itinerario Mediolanum – Ticinum, sono emersi oggetti di bronzo sparsi (**sito 1**). Infine va segnalata, sempre nella porzione orientale del comune, il ritrovamento di una fornace romana per mattoni (**sito 4**). Di altri ritrovamenti non è nota l'originaria ubicazione, come nel caso dell'epigrafe murata nella facciata della chiesa di Santa Maria Assunta nel centro del paese (**sito 2**).

Gli edifici storici e religiosi di Lacchiarella e delle sue frazioni risalgono a un'epoca relativamente recente che spesso non va oltre l'epoca moderna, fatta eccezione per l'antica rocca Cittadina, il cui rifacimento risale al XIV secolo, e alle chiese dei Santi Donato e Carpoforo (**sito 8**) e San Martino (**sito 11**), le cui forme attuali si devono comunque a rifacimenti posteriori.

Un altro elemento di criticità nel territorio è il passaggio della strada che collegava Milano a Pavia, che transita nella parte orientale del territorio.

Alla luce di questi elementi, considerando nel suo complesso, al comune di Lacchiarella si può attribuire un **livello di rischio assoluto medio**. Tale rischio diviene **medio-alto nella parte orientale** del territorio comunale, dove si concentra la maggior parte dei ritrovamenti e dove si trova l'asse viario di epoca romana.

Passando a considerare nello specifico l'area nella quale sono programmati i lavori, essa si trova nella parte settentrionale del comune, circa 1 chilometro più a nord del centro di Lacchiarella. L'area, attualmente coltivata a riso, è in prossimità della cascina Mentirate (**sito 12**), attestata nelle mappe di epoca moderna.

Considerando i vari elementi analizzati nella presente verifica di rischio, a livello toponomastico il nome della cascina richiama origini romane. Per quanto riguarda la cartografia, soprattutto l'analisi dei catasti storici che restituiscono un'immagine dettagliata del territorio, l'area risulta coltivata e non presenta evidenze particolari, dato confermato anche dalla fotografia aerea. Come già sottolineato, le strade che in epoca storica attraversavano il territorio transitavano più a est (o più a ovest nel caso della strada medievale che collegava Milano a Genova). Infine, la distribuzione dei ritrovamenti archeologici non tocca l'area in oggetto e, in linea d'aria, l'evidenza più vicina si trova a circa 1 chilometro di distanza (sito 3).

Attualmente l'area è destinata alla risicoltura e per la realizzazione degli invasi delle risaie l'intero piano di campagna è stato artificialmente abbassato rispetto al piano originario: il piano delle risaie in questa zona presenta infatti un'altitudine media di 97-98 metri sul livello del mare, laddove i nuclei abitati situati nella parte settentrionale del comune raggiungono i 100 metri sul livello del mare.

Per quanto riguarda le lavorazioni in progetto, è previsto un ribassamento generale dell'area di 40 cm. Oltre a questo intervento, lo scavo maggiormente invasivo riguarda la realizzazione di vasche antiincendio. Altri interventi comporteranno lo scavo di trincee di varia profondità, in particolare per il collegamento dei sottoservizi alle reti esistenti. In particolare, sarà realizzata una trincea per la posa di un cavo interrato tra la sottostazione esistente e l'area in progetto, per una lunghezza complessiva di 750 m e una profondità di circa 1 m.

Nonostante l'area di per sé non rivesta un particolare livello di rischio archeologico dal punto di vista delle criticità finora analizzate, la profondità delle lavorazioni che pure interessano un'area profondamente modificata dall'azione umana, non permette di escludere a priori l'eventualità di intercettate un deposito archeologico in un'area in gran parte ancora inesplorata. Per questo motivo alle lavorazioni in progetto si attribuisce **un livello di rischio relativo medio**.

Colverde (CO), 05.07.2025

Mimosa Ravaglia

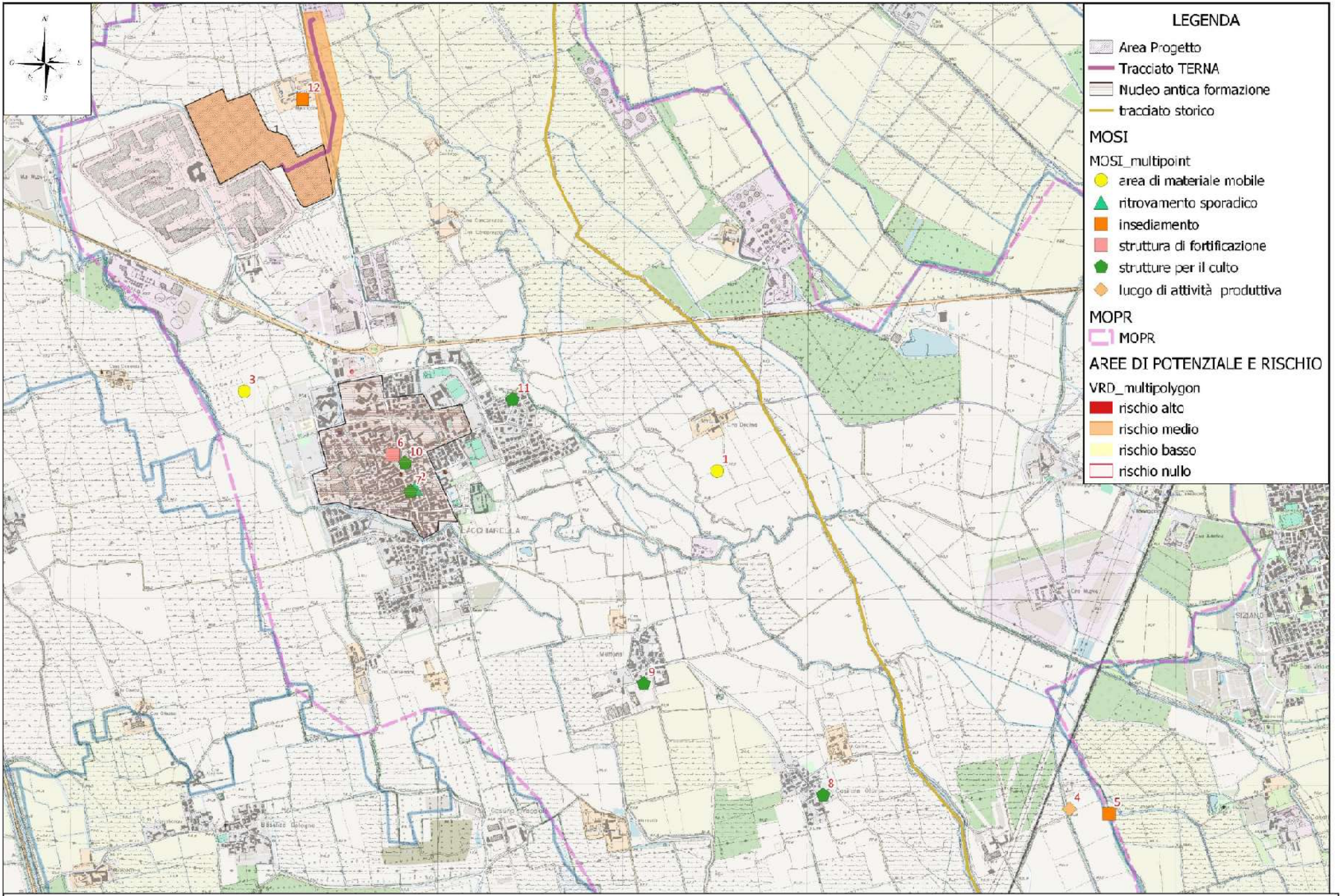
9 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

9.1 BIBLIOGRAFIA CARTACEA

- AA.VV., *Dizionario di toponomastica. Storie e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- Antico Gallina M., *La via Mediolanum-Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanense sud-occidentale,* in *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, 2002.
- Giostra C., *La chiesa di San Michele e il villaggio "Sallianense". Scavi in corso,* Trezzo sull'Adda, 2009
- Pirotta S., *Il tracciato dell'itinerario Burdigalense nella provincia di Milano*, in *Storia in Martesana*, 2016
- Simone L., Pirotta S., *Carta archeologica della Lombardia. Provincia di Milano*. Versione digitale.

9.2 Siti Internet

- http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane
- http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede
- http://www.mapire.eu
- https://it.wikipedia.org/wiki/Lacchiarella
- https://siusa.archivi.beniculturali.it/
- https://www.beweb.chiesacattolica.it/
- https://www.comune.lacchiarella.mi.it/
- https://www.geoportale.regione.lombardia.it/
- https://www.lombardiacristiana.it/
- https://www.raptor.beniculturali.it


LEGENDA
Area Progetto
Tracciato TERNA
Nucleo antica formazione
tracciato storico
MOSI
MOSI_multipoint
area di materiale mobile
ritrovamento sporadico
insediamento
struttura di fortificazione
strutture per il culto
luogo di attività produttiva
MOPR
MOPR
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO
VRD_multipolygon
rischio alto
rischio medio
rischio basso
rischio nullo
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
0
1.000
2.000
3.000
4.000
5.000
6.000
7.000 m